

Il dialetto nord-salentino di Perna e Cola, commedia plurilingue di anonimo mesagnese degli inizi dell'800

Tommaso Urgese*

Abstract. *Perna e Cola is a multilingual religious comedy by an unknown author from Mesagne in the south of Puglia near Brindisi. Some characters speak Italian, two characters speak the local North-Salentino dialect, a character speaks the Neapolitan dialect. Up to now, this comedy was not held in great consideration because only twentieth century's copies were known and it was not known when it was composed. A new manuscript, found by Enzo Poci, written before 1875, which differs from the other manuscripts in many points, has an information that let us date this comedy between 1810 and 1817. All the three languages have ancient characteristics. This research focuses on words and expressions that are not listed in the VDS (Rohlf's 1976) and in the DDS (Mancarella, Parlangei, Salamac 2011).*

Keywords: Religious & multilingual comedy, Neapolitan, early XIXth c. North-Salentino.

Riassunto. *Perna e Cola è una commedia religiosa plurilingue di anonimo mesagnese nella quale alcuni personaggi parlano italiano, due parlano il dialetto locale (nord-salentino), mentre un altro parla napoletano. Finora questa commedia non era tenuta in grande considerazione perché solo copie novecentesche erano note e non si sapeva quando fosse stata composta. Un nuovo manoscritto, trovato da Enzo Poci e scritto prima del 1875, differisce dagli altri in molti punti e contiene informazioni tali da consentirci di retrodatare la commedia tra il 1810 e il 1817. Questo contributo discute in particolare delle forme lessicali salentine non presenti né in VDS (Rohlf's 1976) né in DDS (Mancarella, Parlangei, Salamac 2011).*

Parole-chiave: Commedia religiosa e plurilingue, napoletano, nord-salentino dei primi dell'800.

1. Introduzione

La dipendenza culturale del Salento da Napoli dal punto di vista letterario è di antica data¹. Due commedie nord-salentine *Nniccu Furcedda*, scritta dal franca-villiese Girolamo Bax nei primi decenni del 1700 e *Perna e Cola* di anonimo mesagnese scritta agli inizi del 1800 ne sono due esempi. Si tratta di due opere accomunate dalla descrizione dello stesso mondo: entrambe sono ambientate in una masseria, tra i personaggi principali troviamo il massaro e la massara, temi comuni sono la vita difficile, il contrasto tra marito e moglie, le divergenze sull'educazione dei figli. Malgrado queste similitudini, sono due opere molto diverse tra loro.

Nniccu Furcedda è una farsa carnevalesca (*farsa carnascialesca* troviamo scritto accanto al titolo nel manoscritto conservato nella biblioteca Granafei di Mesagne, coll. SC. T. PI. A. n. 255). Si tratta di una tipologia di farse rappresentate

* Latiano, tommasourgese@libero.it

¹ D. VALLI, *Storia della poesia dialettale nel Salento*, Galatina, Congedo, 2003, p. 27.

nel periodo di carnevale che godevano di una libertà di critica e di satira in altri tempi non consentita. In *Nniccu Furcedda* sono presenti invettive contro la magistratura e le autorità: *Li vegna lu malannu alli dutturi / E a tutti li signuri di la terra* (Scena I, Atto II); *vulia cu begna nna morti alli dutturi, / Sbirri, Priculaturi, Corti e Banca / E cu si stocca nn'anca ci nci vai* (Scena V, Atto II), e Palumbo, nella prefazione alla seconda edizione, che cominciò a pubblicare a puntate su *Rivista Storica Salentina*, ci dice che il protagonista della farsa non è altri che il profilo di un nobile dell'epoca *Peppu Scazzeri*, molto tirchio, con una figlia che non voleva far maritare per non darle la dote, la cui famiglia, anni dopo, riuscì a far vietare la rappresentazione dell'opera: «la farsa sparita dai teatri di famiglia, sin dai principi del sec. XIX perché fatta proibire dalla polizia per opera della potente famiglia Scazzeri...»². Scritta in endecasillabi con rimalmezzo, è un'opera da situare nella scia degli gliommeri di Sannazaro del 1500, ma soprattutto delle farse cavaiole del 1600, farse napoletane che prendevano in giro gli abitanti di Cava dei Tirreni³, che hanno lasciato tracce anche in altre parti del Regno di Napoli, come le farse calabresi *Organtino* di Cesare Quintana⁴ del 1635 e quella senza titolo e non datata, ma molto precedente al 1888, sempre in endecasillabi con rimalmezzo, pubblicata da Lumini⁵.

La commedia mesagnese *Perna e Cola* è di tutt'altra specie. Si tratta di una commedia religiosa che rievoca la natività e quindi destinata a essere rappresentata a Natale. Si ispira direttamente alla *Cantata dei Pastori* di Andrea Perrucci che fu messa in scena a Napoli la prima volta alla fine del 1500, di cui è un libero adattamento in chiave locale.

Ma queste due opere, oltre a essere dei documenti dell'influsso della cultura teatrale napoletana, documentano anche, per quanto riguarda il Salento settentrionale, una situazione linguistica antecedente a quella documentata nel VDS, e sono da considerare esse stesse causa di cambiamento linguistico: *Nniccu Furcedda* e *Perna e Cola* sono due opere lungamente rappresentate a Francavilla e Mesagne tanto da diventare parte integrante della tradizione, simbolo dell'identità delle due comunità locali e quindi le due opere hanno avuto la stessa funzione che hanno oggi i mezzi di comunicazione di massa. A proposito della commedia *Nniccu Furcedda* Trisolino scrive «grande fortuna ha fatto registrare l'opera non solo negli ambienti aristocratici e borghesi del tempo, ma anche negli strati popolari fino ad oggi»⁶ e a proposito della commedia *Perna e Cola* Ignone scrive «Perna e Cola è per noi mesagnesi... autentico capitolo di storia cittadina, vero monumento qualificante di aggregazione e di crescita culturale»⁷.

² P. PALUMBO, *Nniccu Furcedda. Farsa pastorale francavillese di Ciommo Bachisi*, in «Rivista Storica Salentina», VII, 1912, p. 300.

³ V. VIVIANI, *Storia del teatro napoletano*, Napoli, Guida, 1969, p. 71.

⁴ G. PALANGE (a cura di), *Cesare Quintana, Organtino, farsa dialettale*, Castrovillari, Prometeo, 1990.

⁵ A. LUMINI, *Le farse di carnevale in Calabria e Sicilia*, Sala bolognese, Forni, 1977.

⁶ G. TRISOLINO, *Come leggere Nniccu Furcedda*, Francavilla Fontana, Ferrarelli & D'Andrea, 2010, p. 38.

⁷ M. IGNONE, A. SCONOSCIUTO (a cura di), *Perna e Cola, Commedia con scene in dialetto mesagnese*, Latiano, Neografica, 2000, p. 5.

Del dialetto di *Nniccu Furcedda*, opera da considerare autentico capolavoro della letteratura teatrale, ci siamo occupati in una pubblicazione specifica⁸, qui ci occupiamo del dialetto nord-salentino di *Perna e Cola*.

2. Perna e Cola: una pluralità di versioni

Di questa commedia esistono innumerevoli versioni, con molte varianti, in forma di manoscritti o dattiloscritti firmati e datati da capocomici diversi, alcuni dei quali si trovano nella biblioteca De Leo di Brindisi (segnatura M/1).

Ciro Santoro se ne è occupato in un articolo apparso nel 1971, ma come lui stesso afferma, ha avuto tra le mani delle copie piuttosto recenti del manoscritto «Tra le mani degli amatori del teatro dialettale corrono a Mesagne numerosi copioni manoscritti e dattiloscritti... Non ci è stato possibile avere (e forse non esiste) un copione di almeno un secolo (non diciamo l'originale)»⁹. Un nuovo manoscritto, molto più antico, posseduto oggi dal prof. Enzo Poci, a cui è stato consegnato dal sig. Vincenzo Devicenti («mi recai a trovare il sig. Vincenzo Devicenti... mi mostrò alcuni suoi manoscritti... ereditati da un suo zio, Carmelo Devicenti... Dei manoscritti a me donati, uno in particolare, attirò subito la mia attenzione... subito mi resi conto di avere tra le mani il più antico copione di 'Pernia e Cola'»¹⁰) ci permette di parlare del dialetto di Mesagne degli inizi del 1800.

3. Datazione dell'opera

La commedia è scritta su un quaderno, che ora è piuttosto malandato, le cui dimensioni sono cm 13,9 x 20,8. È composto, a parte la foderina, da 52 fogli molti dei quali hanno margini deteriorati.

Ciro Santoro, sulla base dei manoscritti a lui noti, ipotizza che la commedia sia stata composta nel 1700: «Pernia e Cola è una delle non poche composizioni dialettali anonime del 1700 in Puglia»¹¹.

L'analisi del manoscritto Poci ci permette di datare diversamente quest'opera.

Ciò che permette di affermare con sicurezza quando è stata scritta *Perna e Cola* è quanto troviamo nella scena 14^a del II atto. Cola dice: *Signuri[,] qua do stamu,[?] ce aviti diffirenza ntra vui toi, scià vititivili da fori ca iu no aggiu bisuegnu[,] alla vicchiezza[,] cu sia chiamatu allu giudicatu di paci* 'Signori, dove credete di essere? (lett. 'qua dove stiamo?') Se avete divergenze tra di voi risolvetele lontano da me, perché io non voglio, alla vecchiaia, essere chiamato dal Giudice di Pace'. Il riferimento al Giudicato di Pace ci permette di datare questo documento. I Giudicati di Pace, istituiti da Giuseppe Bonaparte ebbero vita brevissima. Il Giudicato di Pace di Mesagne cominciò a funzionare nel 1810 e fu abolito e sostituito nel 1817

⁸ T. URGESE, *Il Dialetto del XVIII secolo di Nniccu Furcedda, Opera salentina del francavillese Girolamo Bax*, Oria, CIDUE, 2017.

⁹ C. SANTORO, *Pernia e Cola, scene in dialetto mesagnese con varianti*, in «Studi di storia pugliese in onore di Nicola Vacca», Galatina, Congedo, 1971, p. 520.

¹⁰ E. POCI, *Nota critica sul manoscritto del 1875*, in *Perna e Cola, Commedia con scene in dialetto mesagnese* (a cura di M. Ignone e A. Sconosciuto), Latiano, Neografica, 2000, p. 19.

¹¹ SANTORO, *Pernia e Cola, scene in dialetto mesagnese con varianti*, cit., p. 519.

dai Giudicati di Circondario¹². È evidente quindi che *Perna e Cola* è stata scritta tra il 1810 e il 1817 e quindi questo ci permette di dire con certezza che la commedia documenta la situazione linguistica a Mesagne nel secondo decennio del 1800.

4. Analisi linguistica

La commedia è plurilingue: alcuni personaggi che parlano italiano (i diavoli, l'angelo, Giuseppe, Maria, l'astrologo e i figli di *Perna e Cola*), personaggi che usano il dialetto nord-salentino di Mesagne (*Perna e Cola*) e *Ciciello* che parla in napoletano.

Tutte e tre le lingue usate in *Perna e Cola* presentano caratteri di antichità. L'italiano è caratterizzato da varianti e voci oggi non più in uso (per es. *furbarie* per *furberie*¹³, *prendere guerra* col significato di 'fare guerra'¹⁴, *pur troppo* col significato di 'anche troppo', 'più del dovere'¹⁵; il napoletano contiene voci ed espressioni non registrate né in D'Ascoli (1993)¹⁶ né in Andreoli (1966)¹⁷ (per esempio *alleccà l'ogne* 'leccarsi le dita'¹⁸, *saccio de che piede zoppeca l'amico* 'lo conosco bene'¹⁹); per quanto riguarda il dialetto nord-salentino mesagnese di *Perna e Cola*, molti significati, varianti, voci, locuzioni e modi di dire non compaiono né nel VDS²⁰ né nel DDS²¹, e anche le strutture grammaticali non sempre coincidono con quelle in uso nel Salento settentrionale negli anni '50.

4.1. Selezione di varianti, voci, significati e modi di dire non compresi né nel VDS né nel DDS

ACCHI verb. trovi. ♦ *Via, comu t'acchi*²², *ssettiti e senza suggizzioni, ca questa è casa tua* 'dai, non crearti problemi (lett. 'così come ti trovi'), siediti senza soggezione, perché questa è casa tua'.

¹² Giudicato di Pace di Mesagne, <http://www.archivi-sias.it/Scheda_soggetto_ente.asp?FiltraSoggetto=250980070> (ultima visita 14/06/2018).

¹³ *Furbarie* è in F. RICHELLI, *La serva astuta*, Macerata, Heredi di Pietro Salvioni & Agostino Grifei, 1632, p. 169. [per l'alternanza *-er-/ar-* nelle parlate italo-romanze cfr. B. MIGLIORINI, *Storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni, 1992 (1^a ed. 1937)].

¹⁴ Cfr. *prendere la guerra* sub voce *guerra* in N. TOMMASEO, B. BELLINI, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, Società l'Unione Tipografico-Editrice, 1865.

¹⁵ Cfr. *pur troppo* in M. BOGNOLO, *Panlessico italiano, ossia Dizionario universale della lingua italiana...corredato pure della corrispondenza colle lingue latina, greca, tedesca, francese ed inglese*, Venezia, Girolamo Tasso, 1839.

¹⁶ F. D'ASCOLI, *Nuovo Vocabolario Dialettale Napoletano*, Napoli, Gallina, 1993.

¹⁷ R. ANDREOLI, *Vocabolario napoletano-italiano*, Napoli, Berisio, 1966.

¹⁸ Cfr. *alliccarsi l'ugna* sub voce *alliccari* in M. CASTAGNOLA, *Fraseologia sicolo-toscana*, Catania, Galatola, 1863.

¹⁹ Cfr. *e da qual piè tu zoppichi* sub voce *zoppicare* in Vocabolario degli Accademici della Crusca, 4^a ed. 1729-1738.

²⁰ VDS: G. ROHLFS, *Vocabolario dei Dialetti Salentini (Terra d'Otranto)*, Galatina, Congedo, 1976.

²¹ DDS: G.B. MANCARELLA, P. PARLANGÈLI, P. SALAMAC, *Dizionario Dialettale del Salento*, Lecce, Grifo, 2011.

²² Cfr. *alla comu t'acchi* sub voce *acchiare* in G. GRASSI, *Dizionario Martinese-Italiano* (a cura di Pantaleo Minervini), Fasano, Schena, 1984.

AQUENZI *sost. pl.* riparazioni, lavori di manutenzione annuale di un fabbricato²³: *non s'indi paiunu l'aquenzi e la fundaria* 'non riesco a pagare (lett. 'non se ne pagano') né le riparazioni annuali né la fondiaria'.

ARANDU *verb.* pregando, facendo orazioni: *È vinuta edda, ca sempri arandu vai, e no li ncodda mai cu fatia* 'è venuta lei che va sempre in giro a fare orazioni e non ha mai voglia di lavorare' [il VDS registra solo l'espressione *aratà-fratà* 'pregate fratelli'²⁴].

ASULI *sost. pl.* occhielli. ♦ *vui trovati asuli, e iu camastri* 'voi trovate scuse ma io trovo il modo per mettervi a posto' (lett. 'voi trovate occhielli e io ganci').

ATTIENNI²⁵ *verb.* ubbidisci, rispetta, esegui: *attienni alla mmasciata* 'esegui gli ordini'.

CAUCI *sost. pl.* calci: ♦ *mieni cauci e azi cueddu* 'ti arrabbi' (lett. 'tiri calci e alzi il collo', come i cavalli che si imbizzarriscono).

CHIAI *sost. f.* chiave: ♦ *allu strengiri di la chiai* 'alla conclusione' (lett. 'allo stringere della chiave').

CHIANTUNI²⁶ *sost. pl.* piantoni, guardie: *cu no mi manda li sbirri e li chiantuni* 'affinché non mi mandi gli sbirri e le guardie'.

CHIUUNU *verb.* chiudono [variante non registrata nel VDS; voce assente nel DDS].

CREPA PANZA *sost. m.* crepacuore (lett. 'crepa pancia'): *na femmana di quisti piscia quazetti, e crepa panza* 'una donna come questa piscia calze e crepacuore'.

CUNVIRSAZIONI *sost. f.* convenuti, spettatori, pubblico: *santa notte lassamu a la cunvirsaione* [nel DDS e nel VDS manca il significato].

CUPERCHIU *sost. m.* coperchio: ♦ *cu lu cuperchiu* 'in modo più che completo', 'in modo sovrabbondante' (lett. 'col coperchio'): *è beddu e cu lu cuperchiu* 'è bellissimo', 'è più che bello'.

DUNATIVI *sost. pl.* doni.

DUVERI *sost. m.*, *stari a duveri*²⁷ 'comportarsi secondo le buone regole': *tu si omu, e lu puè fari stari a duveri* 'tu sei uomo e puoi farlo comportare per bene'.

FICA *sost. f.* fico: ♦ *manca la megghiu fica di lu panaru* 'manca la persona più importante' (lett. 'manca il miglior fico del paniere').

FRUSCIATU²⁸ *part. pass.* scocciato: *Mo mi nn'hai propia frusciatu* 'ora mi hai proprio scocciato'.

GNOTTI *verb.* sopraffà: ♦ *lu vilenu mo mi gnotti*²⁹ 'il dispiacere ora mi distrugge'.

²³ Cfr. *acconcj* in A. SCONOSCIUTO, D. URGESI, M. VINCI, *L'apprezzo del feudo di Mesagne, eseguito da Pietro Vinaccia nel 1731 con l'aggiunta di documenti inediti*, Fasano, Schena, 2001, p. 121.

²⁴ Cfr. *aratà-fratà* in VDS: ROHLFS, *Vocabolario dei Dialetti Salentini*, cit.

²⁵ Cfr. *attendere* in TLIO, *Tesoro della lingua italiana delle origini*, <<http://tlio.ovi.cnr.it>> (ultima visita 14/02/2018).

²⁶ Cfr. *chiantone* in V. DE RITIS, *Vocabolario napoletano lessigrafico e storico*, Napoli, Stamperia Reale, 1875.

²⁷ Cfr. *stare a dovere* sub voce *dovere* in BOGNOLO, *Panlessico italiano*, cit.

²⁸ Cfr. *frusciare* in ANDREOLI, *Vocabolario napoletano-italiano*, cit.

²⁹ Cfr. *inghiottire alcuno* sub voce *inghiottire* in N. TOMMASEO, B. BELLINI, *Dizionario della lingua italiana*, cit.

IARESI *sost. m.* piaga, parte sensibile: ♦*Mo ci t'aggiu tuccatu lu iaresi mieni cauci e azi queddu* 'ora che ti ho toccato nel vivo, ti arrabbi' (lett. 'ora che ti ho toccato la piaga scalci e alzi il collo').

INTIRLICI (**ALL**)³⁰ *loc. avv.* in modo trasandato: *cu no, mo c'imu a sciri a visitari lu Signori, vieni vistuta all'intirlici* 'caso mai, adesso che dobbiamo andare a visitare Gesù Bambino, vieni vestita in modo trasandato'.

LEPRI *sost. f.* lepre: ♦*Non è macchia senza lepri*³¹ 'me li trovo sempre davanti' (lett. 'non c'è macchia senza lepre').

MATRASSA *sost. f.* Madras, tessuto di cotone molto leggero: *nu sciuppu di matrassa* 'un giubbetto di cotone leggero di Madras'.

MMALORA³² *sost. m.* diavolo: *è megghiu cu ti minti cullu mmalora a cuminanza* 'è meglio andare a lavorare e vivere col diavolo' (lett. 'è meglio mettersi col diavolo in comunanza').

MMASCIATA³³ *sost. f.* ordini; *attienni alla mmasciata* 'esegui gli ordini'.

MOGHIACA MMERDI *loc.* 'persona che nasconde azioni inconfessabili dei famigliari' (lett. 'copri merde').

MULINU *sost. m.* mulino: ♦*t'azu lu mulinu* 'ti picchio', 'ti bastono', 'ti schiaccio' (lett. 't'alzo il mulino').

MUNDU *sost. m.* mondo; ♦*mi prummittia mari e mundu*³⁴ 'mi prometteva un mare di cose', 'mi prometteva una dote molto consistente'.

MUTODDI *sost. pl.* 'cervello'; ♦*mi sta mangiu li mutoddi*³⁵ *comu aggiu da fari* 'mi sto scervellando per decidere cosa fare'.

NFUCATU³⁶ *agg.* stordito (con parole), affogato (in un mare di parole): *ci quarchi vota scanceddu, fazzu quantu pi prudenza cu lu tegnu troppu nfucatu, cu no mi manda li sbirri e li chiantuni* 'se qualche volta pago oltre la scadenza, faccio quanto mi è possibile per prudenza per stordirlo con i discorsi affinché non mi mandi le guardie'.

NOTTI *avv.* tardi³⁷: *ca s'annu ccueti [...] e cussì tantu notti* 'si sono ritirati... e così tanto tardi'.

³⁰ Cfr. *a la nterlice* sub voce *nterlice* in D'ASCOLI, *Nuovo Vocabolario Dialettale*, cit.

³¹ *Nun c'è terra senza via e nun c'è casa senza porta* 'Non c'è terra senza via e non c'è casa senza porta', per dire che sono cose immancabili in P. BELLO, *Proverbi, detti e frasari dialettali sannitici* (<<http://www.vesuvioweb.com/it/wp-content/uploads/Proverbi-detti-e-frasari-dialettali-sannitici-Di-Pierino-Bello-vesuvioweb-2015.pdf>>, ultima visita 12/03/2018).

³² Cfr. *mmalora* in B. PUOTI, *Vocabolario domestico napoletano e toscano*, Napoli, Tipografia Simoniana, 1841.

³³ Cfr. *ambasciata* in TLIO, *Tesoro della lingua italiana*, cit. (ultima visita 14/02/2018).

³⁴ Cfr. *mprummitt'r mar e munn'* in G. MILILLI, *Poesie e proverbi della parlata Galloitalica di Aidone, con brevi e parziali nozioni di grammatica e note esplicative*, Barrafranca, Bonferraro, 2004.

³⁵ Cfr. *si šta mangia li mitoddi* sub voce *mitodda* in T. URGESE, *Il dialetto di Latiano, lessico, fraseologia, etimologie*, Mesagne, Locopress, 2008.

³⁶ Cfr. *affogare uno coi discorsi* sub voce *affogare* in G. RIGUTINI, P. FANFANI, *Vocabolario italiano della lingua parlata*, Firenze, Barbera, 1854.

³⁷ Cfr. *notti* in URGESE, *Il dialetto di Latiano*, cit.

- NTA**³⁸ *prep.* tra, in: *ti scundimu nta* [nta] *la paghia* ‘ti nascondiamo nella paglia’.
- NTISICUTI**³⁹ *agg. pl.* intirizziti: *ntisicuti di friddu* ‘intirizziti dal freddo’.
- PARI CA**⁴⁰ *loc.* mica (lett. ‘sembra che’): *ca iu pari ca m’era pighiari tei* ‘che io mica dovevo sposare te’.
- PILA** *sost. f.* pila, abbeveratoio; **◆si buenu alla pila e alla mangiatora** ‘sei bravo a bere e a mangiare’ (lett. ‘sei bravo all’ abbeveratoio e alla mangiatoia’).
- PILI** *sost. pl.* peli, capelli; **◆v’era a fari a vidiri quantu valunu sti quattu pili di ncapu quandu si mpizzunu tisi** ‘meritereste che vi facessi vedere cosa succede quando mi arrabbio (lett. ‘vi dovrei far vedere quanto valgono questi quattro capelli che ho in testa quando si rizzano’).
- PORTITI** *verb.* comportati⁴¹: *portiti buenu* ‘comportati bene’.
- PUPAZZI** *sost. pl.* **◆fari pupazzi**⁴² (probabilmente) ‘fare il padrone’: *Carusi[,] mangiamu bellu bellu, e tutti suezzi, e tu, Ciciellu, no fari li soliti pupazzi* ‘mangiamo piano piano e tutti insieme, e tu, Cicilello, non pensare di essere il padrone di tutto, come al solito’; *bellu bellu, no fari pupazzi* ‘non affrettarti, non fare il padrone’.
- RAGGIARIA**⁴³ *sost. f.* rabbia: *la scontu a tei sta raggiaria* ‘la faccio pagare a te questa rabbia’.
- RANCORI**⁴⁴ *sost. m.* malanno: *ma cu mi spoghiu e vestu, temu cu no ndi pighiu nu rancori* ‘ma spogliandomi e vestendomi temo che mi prenda un malanno’.
- RICIESSI**⁴⁵ *verb.* tranquillizzi: *No mangi a mprima cu ti strafuechi e cussi ti riciessi li mutoddi?* ‘non ti sbrighi a mangiare così ti calmi?’ (lett. ‘non mangi subito così ti tranquillizzi il cervello?’).
- SACI** *verb.* chissà (lett. ‘sa’): *saci ci hannu ccappatu ncuna disgrazia* ‘chissà se è capitata loro qualche disgrazia’.
- SCANCEDDU**⁴⁶ *verb.* non rispetto la scadenza: *ci quarchi vota scanceddu* ‘se qualche volta non rispetto la scadenza’, ‘se qualche volta pago in ritardo’.
- SCRIBENTI**⁴⁷ *sost. pl.* persone che sanno scrivere, alfabeti: *no è cosa bona cu siunu filita scribenti e littirati?* ‘non è bene che i tuoi figli siano alfabeti e istruiti?’.

³⁸ Cfr. *nta* in P. BRUNETTI, *Vocabolario essenziale, pratico e illustrato del dialetto manduriano*, Manduria, PB&C, 1989.

³⁹ Cfr. *ntesecuto* in D’ASCOLI, *Nuovo Vocabolario Dialettale Napoletano*, cit.

⁴⁰ L’espressione *pari ca* è registrata in URGESE, *Il dialetto di Latiano*, cit., ma non con questo significato.

⁴¹ Cfr. *portare* in Treccani < <http://www.treccani.it> > (ultima visita 14/02/2018).

⁴² Cfr. *fari lu papassu* sub voce *papassu* in V. MORTILLARO, *Nuovo Dizionario Siciliano-Italiano compilato da una società di persone di lettere*, Palermo, Oretta, 1844

⁴³ Cfr. *raggiarighje* in GRASSI, *Dizionario Martinese-Italiano*, cit.

⁴⁴ Probabile variante di *anticore* o di *rancu*. V.VDS: ROHLFS, *Vocabolario*, cit.

⁴⁵ Il VDS e il DDS registrano solo *ricissatu* ‘quieto’.

⁴⁶ Cfr. *sgangèddà* in T. NOBILE, *Dizionario del Dialetto Ostunese*, Galatina, Congedo, 1999; *si tu scancelli un jornu, guai so li toi!* ‘se oltrepassi un giorno, guai a te’ in G. PITRÈ, *Fiabe, Novelle e Racconti popolari siciliani*, Palermo, Pedone Laurel, 1875, p. 276.

⁴⁷ *Scribenti* è in F. FITTIPALDI, *Manuale ad uso de’ cancellieri comunali*, Napoli, Stabilimento Tipografico all’insegna dell’Ancora, 1843, p. 38.

SENTU⁴⁸ *verb.* capisco: *iu di stu discursu tua no ndi sta sentu nienzi* ‘io di questo discorso non capisco niente’.

SUCULIEDDU⁴⁹ *agg.* in buone condizioni economiche (lett. ‘pieno di umidità’): *tannu stava suculieddu* ‘allora stavo bene economicamente’.

SURTESCA⁵⁰ *verb.* causi: *cu no surtesca dannu* ‘affinché non causi danno’.

TEGNU⁵¹ *verb.* ritengo, penso: *iu tegnu pi spirienza ca* ‘ritengo per esperienza che...’.

TISCURRIMU⁵² *verb.* parliamo: *ci chiuunu sti vuecchi mia tannu nni la tiscurrimu* ‘se si chiudono questi miei occhi, allora ne riparleremo’.

VARVARELLI⁵³ *sost. pl.* beni di poco valore, pezze, cianfrusaglie (lett. ‘bavaglino’): *spicciati li varvarelli mia, darannu puru di manu alli strazzi tua* ‘finiti i miei beni consumeranno i tuoi’ (lett. ‘finite le mie pezze cominceranno a consumare i tuoi stracci’).

VENTRI *sost. f.* ventre, stomaco: **◆ci so friddi... la ventri li scarfa** ‘se sono freddi... lo stomaco li riscalderà’ (quando si ha fame non si ha voglia di aspettare).

VINTRIGUEGHIO⁵⁴ *sost. m.* intruglio, medicina amara: *gnuttiri mi faci sempri vilenu, e vintigueghio* ‘mi dai sempre dispiaceri’ (lett. ‘mi fai inghiottire sempre veleno e medicina amara’).

VIRSURA⁵⁵ *sost. f.* campo da lavorare in una giornata: *m’aggiu tiratu lu cuero alla virsura* ‘mi sono ammazzato di lavoro nei campi’; *Autru che calera e [è] la virsura* ‘altro che la galera è il lavoro dei campi’.

VUECCHI *sost. pl.* occhi: *ci chiuunu sti vuecchi mia* ‘se muoio’ (lett. ‘se si chiudono questi miei occhi’).

VUEI⁵⁶ *interiez.* ohè! (voce di avvertimento): *Vuei, cristiani mia* ‘ohè, gente!’.

VUEMMINI *sost. pl.* uomini: *sti fili tua belli vuemmini sontu* ‘questi tuoi figli, begli uomini che sono!’; *è vinutu nterra pi namurari di li vvuemmini lu cori* ‘è venuto sulla Terra per far innamorare il cuore degli uomini’.

ZIPPUREDDI⁵⁷ *sost. pl.* piccoli stecchi: **◆la vai truvandu cu li zippureddi** ‘stai cercando guai col lanternino’ (lett. ‘la stai cercando con gli stecchetti’).

⁴⁸ *Sentire per capire* è in F.A. D’AMELIO, *Pueseì a lingua leccese*, Lecce, Stamparia de la Ntendenza, 1832, cfr. *Enciclopedia Dantesca*, < http://www.treccani.it/enciclopedia/sentire_%28Enciclopedia-Dantesca%29 > (ultima visita 16/02/2018).

⁴⁹ Cfr. *suculieddu* in V. SPARVIERO, *L’oritano, Racconti umoristici e dizionario*, Oria, Italgrafica, 2003.

⁵⁰ Cfr. *sortire* in *Treccani*, cit.

⁵¹ Cfr. *tenere* in *Treccani*, cit.

⁵² Cfr. *la discorreremo* sub voce *discorrere* in RIGUTINI, FANFANI, *Vocabolario italiano*, cit.

⁵³ Cfr. *varvariello* in G. GARGANO, *Vocabolario domestico napoletano-italiano*, Napoli, Pasca, 1841.

⁵⁴ Probabilmente da *intruglio* (dal toscano *introiare*) + *v* iniziale come *ampascione/vampascione; ardori/vardore*; cfr. *intrugliarsi lo stomaco* ‘bere intrugli’, ‘guastarsi lo stomaco con cibi scadenti, troppe medicine’ in *Treccani*, cit.

⁵⁵ Cfr. *verzure* in P. CACCHIO, *Castellucese: grammatica, rimario, vocabolario della lingua de Castelluccio Valmaggiore (Fg)*, Castelluccio Valmaggiore, 2014.

⁵⁶ Cfr. *uè* in URGESE, *Il dialetto di Latiano*, cit.

⁵⁷ Cfr. *cercar il malanno col fuscellino* sub voce *fuscellino* in TOMMASEO, BELLINI, *Dizionario della lingua italiana*, cit.

4.2. La grammatica di Perna e Cola

Le strutture grammaticali usate in *Perna e Cola* non sempre sono uguali a quelle usate nel Salento settentrionale negli anni 50.

Troviamo casi di completa coincidenza come:

- L'uso della struttura paratattica *sto ac dico* 'sto dicendo' (lett. 'sto e dico'): *Li turnisi ci sta spendi* 'i soldi che stai spendendo' (lett. 'i soldi che stai e spendi');
- L'uso della struttura paratattica *vado ac facio* 'vado a fare' (lett. 'vado e faccio'): *Scià mparativi* (lett. 'andate e imparatevi'); *Tuni va cucina* (lett. 'tu vai e cucina'); *Va ringrazia* (lett. 'vai e ringrazia');
- Il verbo *sciri* usato con funzione rafforzativa: *Va nucimi* 'portami' (lett. 'vai e portami'); *Mo vau e lu va chiamu* 'adesso vado e lo chiamo' (lett. 'adesso vado e lo vado e chiamo');
- L'alternanza di *airi a/airi da* per esprimere il concetto di 'dovere/necessità' e il concetto di 'futuro': *Comu aggiu da fari* 'come devo fare'; *Pinzamu a do imu a sciri* 'pensiamo al luogo dove dobbiamo andare'; *Mo c'imu a sciri a visitari* 'ora che dobbiamo andare a trovare'.
- *Nni li* 'ce ne' invece di *nni nni* usato in altre parti del Salento: *No tuccaria cu ni li sciamu* 'non toccherebbe andarcene';
- Il verbo *vuliri* usato, nel dialetto mesagnese, con una subordinata retta da *cu* (a volte sottintesa): *Iu vogghiu li dau* 'voglio dargli' (lett. 'voglio che gli do'); *Vulia cu mi tescia* 'vorrei che mi desse'.

Troviamo casi di parziale coincidenza o di totale differenza come:

- Il relativo italiano *che* è reso a volte con *ci*, a volte con *ca*: *quarchi disgraziatu, ci è sgarratu la strada* 'qualche disgraziato che ha sbagliato la strada'; *E [È] vinuta edda ca sempri arandu vai* 'è venuta lei che sempre se ne va in giro a dire orazioni';
- La congiunzione italiana *che* è resa quasi sempre con *ca*, ma in alcuni casi è usato *ci*: *Lassatimi sciri ca lu vilenu mo mi gnotti* 'lasciatemi stare perché il dispiacere mi sta distruggendo'; *ce vuei ci sempri sta chiami* 'cosa vuoi giacché continui a chiamarmi';
- L'ausiliare dei tempi composti a volte è *avere* a volte è *essere*, mentre nei dialetti nord-salentini degli anni 50 raramente troviamo *essere*: *Ce a vinuta cu mi cimienti?* 'sei venuta per sfottermi?' (lett. 'che hai venuta per sfottermi?'); *Ndi simu binchiati* 'ci siamo saziati'.
- Il verbo *sciri* che regge un verbo al gerundio per esprimere ordini: *No vi sciati nzurannu* 'non sposatevi' (lett. 'non andate sposandovi');
- Un uso del futuro sintetico abbastanza frequente: *Sarai quarchi disgraziatu* 'sarà qualche disgraziato'; *darannu* 'daranno'.
- Esempi di condizionale: *No tuccaria cu ni li sciamu* 'non ci toccherebbe andare via'; *Ni saria a tutti spizzati l'ossi* 'ci avrebbe a tutti spezzato le ossa';
- Un uso abbastanza frequente del congiuntivo: *Cu sia chiamatu* 'che sia chiamato'; *Laudatu sia lu cielu* 'sia lodato il cielo'; *La paci sia tra nui* 'la pace sia tra noi'; *No è bona cosa cu siunu filita scribenti* 'non è buona cosa che i tuoi figli sappiano scrivere'; *Cu no sia* 'che non sia'; *Cu si sacciuunu* 'che si sap-

piano'; *Cu no aggi fatta* 'che tu non abbia fatto'; *Ca t'agia mazziatu* 'che ti abbia bastonato'; *Cu vegna* 'che venga'; *È muetu custu cu si pozza cumpurtari?* 'è questo il modo di comportarsi?' (lett. 'è modo questo che ci si possa comportare?'); *Vulia cu mi tescia* 'vorrei che mi desse'; *Vuei cu vascia* 'vuoi che vada'; *ci sapissi, figliu[!]* 'se sapessi, figlio!'; *ci mai lu cicassi la fortuna* 'se mai la sorte lo accecasse'.

5. Conclusioni

Dall'analisi lessicale e grammaticale emergono i seguenti rilevanti fatti linguistici:

- Ci sono un numero consistente di voci, varianti, significati e modi di dire in uso nel dialetto mesagnese degli inizi dell'800 non registrati né nel VDS né nel DDS;
- Alcune delle voci e dei significati assenti nel VDS e nel DDS sono sicuramente molto antichi come *ricissari* 'calmarsi' e *mmasciata* 'ordini';
- Ci sono diversi vocaboli con *v* prostetica: *vintrigueghio* 'intruglio', *vuecchi* 'occhi', *vuai* 'guai', *vuei* 'hei!', *vuemmini* 'uomini';
- Ci sono prestiti dal napoletano non ancora salentinizzati: *varvarelli* 'beni di poco valore, stracci';
- Ci sono numerosi prestiti dall'italiano;
- Alcune strutture usate ci dicono che l'area nord salentina non è del tutto omogenea come *vogghiu cu vau* 'voglio andare' (lett. 'voglio che vada'), rispetto a *vogghiu a vau* (lett. 'voglio e vado') delle aree estreme del Salento settentrionale⁵⁸;
- C'è l'uso del futuro sintetico e del condizionale che Rohlf⁵⁹ considera influssi letterari, mentre Loporcaro⁶⁰ considera autoctoni;
- Troviamo forti oscillazioni come il pronome relativo reso a volte con *ci* a volte con *ca*; l'alternanza di *airi a /airi* da 'dovere';
- Troviamo la grammaticalizzazione del verbo *scire*⁶¹: *va nnucimi* 'portami' (lett. 'vai portami').

Il dialetto nord-salentino usato in *Perna e Cola* è sicuramente specchio della parlata quotidiana popolare mesagnese del 1800 e ci permette di avere un quadro affidabile, anche se incompleto, della situazione linguistica nei primi anni dell'800. Ci documenta molte parole perdute, relazioni con altre lingue e dialetti poi superate e ci parla di rapporti con la lingua italiana molto consistenti.

⁵⁸ T. URGESE, *Studi sul dialetto salentino settentrionale, costrutti paratattici che continuano proposizioni latine unite con la congiunzione ac*, Francavilla Fontana, Montanaro, 2011, p. 17.

⁵⁹ G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti, Sintassi e formazione delle parole*, Torino, Einaudi, 1966-69, p. 52.

⁶⁰ M. LOPORCARO, *Il futuro cantare-habeo nell'Italia meridionale*, in «Archivio glottologico italiano», 84, n. 1, 1999, p. 69.

⁶¹ URGESE, *Studi sul dialetto salentino settentrionale*, cit., pp. 8-13.